



2022: focus sulla crescita e implicazione sui mercati

In un momento storico ricco di sfide e incognite come quello attuale e dei prossimi mesi, in quali direzioni occorre orientare le strategie di investimento?



WALTER LISETTO
Chief Investment Officer Axion SWISS Bank
Gruppo BancaStato

Iniziamo dal contesto e da ciò che si prevede per il 2022. La comparsa della variante Omicron ha destabilizzato a livello globale quello che sembrava essere l'avvio di una – seppur lenta – normalizzazione della situazione epidemiologica. **La Banca Mondiale, la prima tra le istituzioni globali a produrre proiezioni di crescita quest'anno, ha tagliato le sue stime prevedendo una crescita globale del 4,1% nel 2022 e del 3,2% nel 2023, dopo un recupero nel 2021 del 5,5%.**

In questa fase d'inizio anno, i mercati hanno concentrato la loro attenzione principalmente sulla **Federal Reserve (Fed)** e sul brusco cam-

biamento di strategia che l'ha caratterizzata negli ultimi mesi con la riconferma di Jerome Powell alla sua testa: secondo il Presidente della Fed, il vero attuale pericolo per il mercato non è tanto costituito dalla pandemia o dalla difficoltà di sviluppo dei posti di lavoro, bensì dall'inflazione. Powell ha spiegato che la Fed vuole impedire a tutti i costi che il rialzo dei prezzi prosegua e che si radichi nella mentalità e nelle aspettative dei consumatori, visto che l'ultima rilevazione dell'indice dei prezzi al consumo (CPI), relativo al mese di dicembre 2021, è pericolosamente cresciuta del 7,0% su base annua, dal 6,8% di novembre, il massimo dal giugno 1982.

Quale strategia adottare?

In tali condizioni la strategia di investimento da attuare sui portafogli deve mirare ad

Occorre trarre beneficio dall'ancora abbondante liquidità presente nel sistema economico, che in maniera costante confluisce sui mercati azionari.

approfittare di quelle condizioni del mercato che si presentano favorevoli. Occorre trarre beneficio dall'ancora abbondante liquidità presente nel sistema economico, che in maniera costante confluisce sui mercati azionari, dove la buona redditività dimostrata dalle aziende è da preferire ai rendimenti ancora poco interessanti delle obbligazioni.

Inoltre, tenuto conto che i fenomeni di fiammate inflazionistiche – seppur sottovalutati da qualcuno che li giudica temporanei – avranno un'incidenza sul 2022, **è importante orientare l'attenzione verso quelle economie i cui modelli di crescita sono meno esposti e dipendenti dal consumo di beni suscettibili di incorporare maggiormente e più velocemente il rincaro di prezzi:** parliamo di materie prime e di petrolio. Rispetto a quelli tradizionali, alcuni mercati emergenti hanno una minore necessità di materie prime e, anzi, risultano spesso e volentieri esserne produttori: saranno quindi certamente avvantaggiati dall'attuale contesto.

Il **petrolio** è un esempio calzante in tal senso. I prezzi del greggio sono aumentati di quasi il 40% nel 2021 e del 75% da aprile 2020; quanto al futuro ci si aspetta che i prezzi si mantengano elevati almeno per il primo semestre 2022. Ciò esacerba la pressione di bilancio di molti Paesi e all'interno del panorama dei mercati emergenti mostra da questo punto di vista **una chiara divisione tra esportatori e importatori.**

A prescindere dal settore energetico, investire in alcuni Paesi in via di sviluppo o in alcuni casi di "frontiera" significa anche puntare sugli elementi di successo del futuro. Alcuni Paesi asiatici, per esempio, già primeggiano in settori della tecnologia e, nonostante la fase di carenza di reperibilità delle materie prime, stanno riuscendo a sostenere il percorso strutturale verso la digitalizzazione. Inoltre, le loro aziende attive nei settori dei social media, dell'e-commerce e del gaming continuano a distin-

guersi rispetto a quelle dei Paesi sviluppati.

Oltre alla ormai affermata Cina, un altro chiaro esempio di Paese capace di attirare l'attenzione degli investitori è l'India, la cui crescita – secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale – supererà l'8% e diventerà la maggiore a livello globale. A termine di paragone, i mercati emergenti dovrebbero raggiungere un +5%.

In generale la crescita attesa per il 2022 dovrà comunque fare i conti con rischi macroeconomici (congiunturali, monetari, sanitari e di incertezza degli investitori) e politici (per esempio le tensioni tra la Nato e la Russia, acuitesi nell'ultimo periodo), che potrebbero comportare nel corso dell'anno una volatilità superiore alla media e pure periodi prolungati di lateralità dei mercati.

Al momento, comunque, salvo importanti imprevisti di natura geopolitica o finanziaria, si può affermare che **non sussistono le condizioni per una brusca e marcata correzione dei mercati.** E questo vale soprattutto per i listini azionari e per specifici mercati emergenti che si rivelano molto promettenti.

Sul fronte degli investimenti obbligazionari, alla luce di una previsione di vari rialzi dei tassi negli USA (pur se nel breve in Svizzera e in Europa non sono attese modifiche dei tassi ufficiali), potrebbe essere opportuno **sfruttare eventuali brevi balzi dei prezzi** (o in una fase di pausa nel rialzo dei rendimenti) **per liquidare buona parte delle posizioni in essere con le scadenze più lunghe, ed attendere l'estensione del processo di ridimensionamento dei corsi attualmente in atto per riposizionarsi sul mercato, prediligendo i titoli a tasso variabile.** 🚩